

Il principe Biancorso

C'era una volta un re che aveva tre figlie. Un giorno, stando alla finestra con la maggiore a guardare nel cortile del castello, vide entrare di corsa un grosso orso che rugliava e faceva un sacco di rumore.

«Va' fuori e caccialo via!» disse il re.

Lei uscì, prese un grosso bastone e scacciò l'orso. Allora quello disse:

«Vieni a sederti sulla mia groppa!»

«No, non voglio!» rispose la figlia del re.

«Va bene, va bene!» brontolò l'orso, e se ne andò di corsa per la sua strada.

Un'altra volta il re era di nuovo alla finestra con la seconda figlia e guardava fuori. A un tratto arrivò di nuovo l'orso, che rugliava e faceva un sacco di rumore. Allora il re le disse:

«Va' fuori e caccialo via!»

E lei corse fuori e scacciò l'orso con un grosso bastone. Ma l'orso le disse:

«Vieni, siediti sulla mia groppa!»

E lei replicò:

«No, non voglio!»

Così l'orso corse via brontolando:

«Va bene, va bene!»

Ma una volta che il re stava con la principessa più giovane a guardare nel cortile del castello, l'orso tornò di corsa. Il re andò alla finestra e quando lo vide, disse:

«Va' fuori e caccialo via!»

La più giovane prese un bastone, andò fuori e lo scacciò.

«Vieni a sederti sulla mia groppa!» le disse l'orso.

Allora lei gli si sedette in groppa e quello corse via portandosela nel bosco.

Dopo essersi addentrato ben bene nel bosco, l'orso si fermò accanto a una grossa caverna e disse:

«Qui vivremo per sette anni. Di giorno sono orso, ma di notte sono un principe. Se per questi sette anni saprai fare a meno di accendere candele per vedermi, io sarò salvo e tu diventerai la mia regina!»

Lei promise, e così vissero insieme.

Ma quando furono passati due anni, un giorno l'orso arrivò a casa e disse:

«Ora ti racconterò una cosa! Domani tua sorella si sposerà!»

«Ah, come mi piacerebbe esserci!» rispose la principessa.

«Ebbene, ci andrai anche tu, ma prima devi promettermi che non ti lascerai convincere ad accendere una candela per vedermi!»

Lei promise, e così andò al matrimonio. Allora sua sorella cercò in tutti modi di convincerla, ma lei rimase fedele al principe Biancorso e tornò quando lui la venne a prendere.

Passarono altri due anni. Un giorno l'orso arrivò a casa e disse:

«Ora ti racconterò una novità! Domani l'altra tua sorella si sposerà!»

«Ah, come mi piacerebbe esserci!» rispose la principessa.

Allora dovette promettergli, come la prima volta, di non lasciarsi abbindolare, così lui se la prese in groppa e la portò alla reggia. La sorella cercò di nuovo di convincerla, ma lei rimase fe-

dele alla promessa fatta al principe Biancorso e il giorno dopo tornò a casa con lui.

Quando furono passati altri due anni, un giorno l'orso tornò a casa e le disse che l'indomani sarebbe stato il compleanno di suo padre. E visto che lei desiderava tanto vederlo, si fece promettere la solita cosa e poi la portò in groppa di corsa fino al castello. Mentre stava per ripartire, però, la sorella riuscì a convincerla e le diede una piccola lampada d'argento e un acciarino. Così una notte si alzò e accese la lampada per vedere l'orso, ma... l'orso era un meraviglioso principe, così bello da rimanere incantata dalla sua bellezza. Mentre se ne stava lì piena d'ammirazione, dalla lampada gocciò della cera su di lui, che così si svegliò. Il principe disse che dovevano separarsi. Lei pianse tanto e non voleva lasciarlo, ma lui le disse di andare dalle sue tre sorelle e salutarle da parte sua. Allora lei attraversò il bosco e tante montagne e alla fine giunse dalle tre sorelle. Una di loro le diede un fuso d'oro, un'altra un aspo d'oro e la terza una rocca d'oro. Poi andò dal fabbro e gli chiese di forgiarle dei ferri per le mani e i piedi: il fabbro ebbe compassione di lei, ma così doveva essere. Poi scalò alte montagne di vetro finché non raggiunse un grande castello, con i ferri alle mani e ai piedi quasi tutti consumati. Lì si sedette, su un'alta roccia, e cominciò a filare col suo fuso d'oro. Passato un po' di tempo, dal castello uscì una strega che le disse:

«Cosa vuoi per quel fuso?»

«Stanotte voglio sedermi dentro, sulle scale», rispose lei. «Lì dove dorme il principe Biancorso.»

La strega accettò, ma diede al principe Biancorso un sonnifero perché non la sentisse. Quando la principessa cantò:



*Vieni fuori, principe mio,
dalla tua innamorata!*

lui non la sentì, perché dormiva. Allora lei pianse, e il mattino dopo uscì di nuovo dal castello.

Tornò a sedersi sulla rupe con l'aspo d'oro. All'improvviso uscì la stessa strega e le chiese cosa volesse per l'aspo. Lei rispose che glielo avrebbe dato solo se quella notte si fosse potuta sedere sulle scale fuori dalla stanza del principe Biancorso. La strega accettò e lei la seguì. Quando venne sera, la principessa si sedette sulle scale e cantò:

«Svegliati, principe Biancorso! Io che ho cavalcato sulla tua groppa, che ho vissuto sei anni con te nel bosco, che mi sono fatta ferrare le mani e i piedi e ho strisciato sulle trasparenti montagne di vetro, io sono qui fuori!»

Ma lui non la sentì, perché dormiva. Allora lei se ne andò e pianse molto più del giorno prima. Quando si fece giorno, il servo raccontò al principe cosa aveva cantato la fanciulla e lui pensò subito alla principessa: era senz'altro lei.

Mentre la pensava, la principessa era di nuovo sulla montagna a filare con la sua rocca d'oro. La strega, uscita di nuovo, le concesse di sedersi sui gradini davanti alla stanza del principe Biancorso in cambio della rocca. Quando scese la notte i due riuscirono a parlare, perché il principe aveva gettato il sonnifero oltre la spalla. E quando venne il mattino e la strega, che non sopportava la vista del sole, entrò per prendersi il suo pegno, la principessa le disse:

«Guarda che bello il sole che si leva laggiù!»

Allora la strega guardò il sole e morì all'istante. E in quel momento Biancorso diventò un meraviglioso principe, sposò la principessa e prese possesso del castello della strega, dove vivono ancora oggi.